

Accolti i profughi: una famiglia già a Galeata

Madre, due figlie e un nipotino ospitati dalla sindaca Elisa Deo e dalla coop Fare del Bene. Primi rifugiati anche nel capoluogo

di **Oscar Bandini**

Sono arrivati a Forlì e a Galeata i primi ucraini fuggiti dal conflitto. In particolare nel pomeriggio di ieri sono giunti nel paese bidentino quattro profughi, accolti dalla sindaca Elisa Deo e dagli operatori della Coop Fare del Bene. Si tratta di tre donne della famiglia Rohovska: la madre Olga, la figlia maggiore Nastya con il suo piccolo Denys di 1 anno e mezzo e Sofia, la figlia minore. Occhi stanchi, ma una grande dignità, mentre Carlo Zappia e Maddalena Fabbri della Fare del Bene le mettono a loro agio dopo aver scaricato i bagagli nell'appartamento messo a disposizione dalla famiglia Branca in via Ferdinando Zannetti, nel centro storico del paese, a pochi passi dalla sede della Misericordia e dell'Opera Maddonnina del Grappa.

La sindaca riesce a ricostruire il loro arrivo in Italia facilitato dalla nonna che da 21 anni lavora a Forlì come badante e dal lavoro

svolto dalla Prefettura, che ha alertato subito la Fare del Bene la quale vanta una lunga esperienza nel campo dell'assistenza e dell'ospitalità ai profughi che fuggono dalle guerre, fin da quella civile in Libia.

«**Il capo famiglia** e il marito della figlia maggiore – precisa la Deo – sono rimasti a Ternopil, una città dell'Ucraina occidentale, capoluogo dell'oblast omonima già, capitale della Repubblica nazionale dell'Ucraina Occidentale e Repubblica Socialista Sovietica di Galizia, che ha oltre 200mila abitanti e si trova a 120 km da Leopoli. Sono inquadrati nei gruppi di protezione e controllo della città. Sono orgogliosa che Galeata sia il primo comune dell'Unione a ospitare profughi ucraini che fuggono dai disastri di questa guerra assurda.

L'OPERAZIONE

A facilitare il tutto la nonna della famiglia, badante a Forlì da oltre vent'anni

Proprio grazie alla nonna è stata organizzata la trafila e dopo che erano giunte al confine con l'autostop, poi con amici e conoscenti sono riuscite ad arrivare in Italia e poi a Forlì. A Galeata – prosegue la Deo – siamo da sempre abituati ad accogliere gli 'ultimi e i bisognosi' grazie alle opere e agli insegnamenti di don Giulio Facibeni prima, dell'Opera e di don Carlo Zaccaro e della Fare del Bene poi. Come comunità solidale saremo al fianco di questa famiglia che speriamo presto possa rientrare in patria. Intanto – conclude la prima cittadina, che ha voluto non a caso abbigliarsi con i colori della bandiera ucraina – cercheremo di far vivere giorni tranquilli al piccolo Denys, a Sofia, Nastya e Olga, molto preoccupate dei destini del loro Paese e dei loro uomini».

Nel frattempo Zappia e Maddalena hanno subito cercato di mettere a loro agio nella nuova casa le profughe, che sono state anche visitate in serata dal medico Francesco Milanese, volontario della Fare del Bene.



Le tre profughe col piccolo Denys e ,a destra, il sindaco Elisa Deo con i colori ucraini